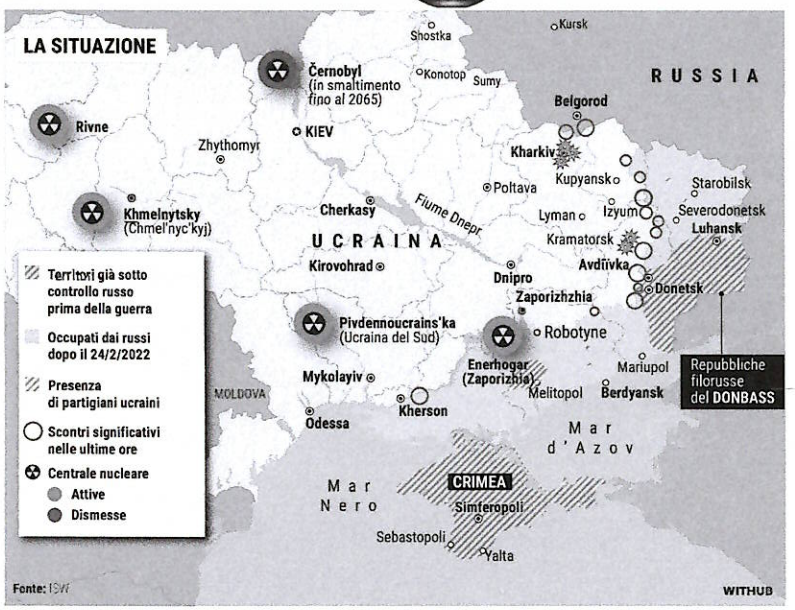
IL MONDO IN BILICO



Le centrali nel mirino
Un militare russo pattuglia il territorio della centrale nucleare di Zaporizhzhia
Sotto, il leader ucraino Volodymyr Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin

IL REPORTAGE

Allarme nucleare

Zelensky lancia l'allarme all'Onu: Mosca vuole colpire le centrali Pronto il piano per la vittoria. Gli alleati: usare gli asset russi

ALBERTO SIMONI
INVIATO A NEW YORK

Volodymyr Zelensky sale sul podio dell'Assemblea generale con nell'animo la speranza che i leader diano ossigeno al suo piano di pace. È un sogno ambizioso in un mondo in cui il sostegno di alcuni Paesi – tacito o espresso chiaramente – a Mosca è evidente, sotto forma di armi consegnate o di espansione del mercato energetico.

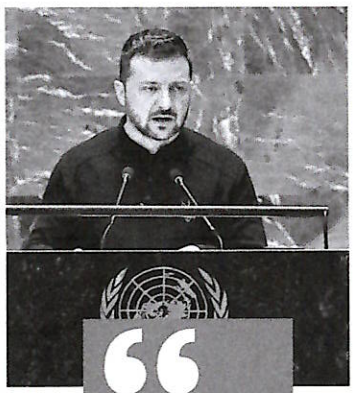
È concreto invece quello che trenta nazioni, più l'Unione europea, gli confermano: ovvero il prestito da 50 miliardi di dollari garantito dagli extraprofitti degli asset russi congelati in Europa. G7 e Ue hanno congelati nelle loro banche ben 280 miliardi di dollari. L'accordo, Extraordinary Revenue Acceleration, era stato licenziato dal G7 della Puglia a guida italiana e ieri, un meeting convocato da Biden all'Intercontinental Hotel, lungo la Lexington Avenue, ha visto i leader confermare l'impegno di stare al fianco all'Ucraina in tempo di guerra e poi per «la ripresa e la ricostruzione». Allineati a fianco a Biden, Ursula von Der Leyen e Keir Starmer hanno ribadito una serie di azioni per rinforzare l'economia del Paese a cui hanno chiesto riforme, a partire dalle misure anticorruzione, «necessarie e vitali per attuare il sostegno a lungo termine della ripresa e ricostruzione del Paese».

Il presidente ucraino ha ringraziato Meloni in videocollegamento con gli altri partner

«Siamo impegnati a dare all'Ucraina le risorse necessarie per diventare più forte di prima, non siete soli in questa battaglia» ha detto Biden a Zelensky lanciando la "Joint Declaration of Support for Ukraine's recovery and reconstruction". Il presidente ucraino ha menzionato il piano Marshall suggerendo che oggi «noi ci affidiamo a un'architettura simile». Quindi ha ringraziato «Biden, gli amici e la premier Giorgia Meloni per aver organizzato questo meeting e per l'incrollabile leadership nel proteggere le nostre vite». Da Roma, collegata in videoconferenza, è intervenuta anche la premier. Ha evidenziato la necessità di «mettere a sistema» gli sforzi finora fatti e ribadito che «continueremo a stare al fianco dell'Ucraina sino a quando sarà necessario». «I nostri obiettivi sono mettere fine al conflitto e aiutare l'Ucraina». Meloni ha anche affermato la disponibilità dell'Italia di ospitare la Conferenza per la ripresa dell'Ucraina nel 2025.

Il mantenimento di una stabilità economica e finanziaria del Paese – anche in tempo di conflitto – e i piani per la ricostruzione non possono però fare a meno delle impellenti esigenze sul campo di battaglia e sulla sicurezza.

Oggi Zelensky sarà alla Casa Bianca dove presenterà a Biden e quindi a Kamala Harris il Victory Plan nei dettagli. Ci arriva con la promessa – annunciata ieri dalla Casa Bianca – di un nuovo pacchetto di aiuti militari. Il volume è di 375 mi-



> Volodymyr Zelensky
> Non accetteremo mai un accordo imposto Vogliamo una pace giusta per il nostro popolo

Nuove minacce in caso di raid condotti da "Paesi terzi" con missili forniti da potenze occidentali

Mosca cambia la sua dottrina strategica "Risposta atomica per attacchi indiretti"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Vladimir Putin torna ad agitare il terribile spettro delle armi atomiche. Parla di possibili modifiche alla dottrina nucleare russa. E lo fa - probabilmente non a caso - proprio mentre il presidente ucraino Zelensky è negli Stati Uniti per presentare a Washington quello che definisce il suo "piano per la vittoria" e continua intanto a insistere per avere dagli Usa il permesso di colpire in Russia con missili a lungo raggio di fabbricazione occidentale. Il Cremlino «prenderà in considerazione» la possibilità di usare armi nucleari nel caso di «informazioni attendibili su un lancio massiccio di armi aeree e spaziali che oltrepassino il confine di Stato» russo, è il duro avvertimento di Putin in un incontro del suo Consiglio di sicurezza puntualmente trasmesso in tv. «Ci riserviamo il diritto di utilizzare le armi nucleari in caso di aggressione contro la Russia e la Bielorussia», aggiunge. Poi propone di considerare come «un attacco congiunto» alla Russia anche «l'aggressione da parte di uno Stato non nucleare ma con la partecipazione o il sostegno di uno Stato nucleare». Parole che nella narrazione del Cremlino potrebbero riferirsi all'Ucraina. Ma Putin non spiega se, nella nuova dottrina, un attacco del genere preveda o meno un possibile ricorso alle armi nucleari.

Missili nucleari russi in parata sulla Piazza rossa a Mosca

L'uso di queste terribili armi nell'attuale dottrina atomica russa è previsto in risposta a un attacco nucleare o nel caso di «un'aggressione contro la Russia», condotta anche con armi convenzionali, che «minacci l'esistenza stessa dello Stato». Ora colui che ha ordinato l'invasione dell'Ucraina torna però a mostrare minacciosamente i muscoli parlando di possibili modifiche a questo documento.

Ma il Cremlino si muove anche sul fronte delle armi convenzionali. La Reuters ipotizza che possa aver «istituito un programma» segreto «di armamenti in Cina» per «sviluppare e produrre droni d'attacco a lungo raggio da utilizzare nella guerra contro l'Ucraina». A lanciare l'accusa sono due fonti di una «agenzia di intelligence europea» sentite dai giornalisti Reuters, i quali a loro volta citano anche dei presunti documenti che, a loro dire, sembrerebbero confermare questa ipotesi. In uno di questi, la Iemz Kupol - società controllata dal colosso statale russo delle armi Almaz-Antey - avrebbe detto al governo russo di essere «in grado di produrre droni, compresi i G3, su larga scala in una fabbrica in Cina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA